



Ilda Tripodi, una poesia che interroga il valore Il debutto di “Economia d’amore”

In un tempo che misura ogni cosa secondo logiche di rendimento, dove l’espressione del sé rischia di ridursi a consumo e la parola a strategia, la presentazione di un libro di poesia può ancora rappresentare un atto filosofico. Un atto che non celebra ma interroga, che non intrattiene ma scava.

È quanto accaduto il 10 luglio 2025 a Reggio Calabria, dove il Circolo del Tennis “Rocco Polimeni” ha ospitato il debutto calabrese di Economia d’amore, la nuova raccolta poetica di Ilda Tripodi, edita da Rubbettino.

La serata ha assunto i contorni di una assemblea civile, raccolta attorno a una poesia che non teme la forma, non elude la responsabilità, e rimette al centro l’amore come nucleo simbolico e antropologico. Un libro scritto in gran parte in endecasillabi, che pone una domanda essenziale: esiste ancora un ordine del mondo che non sia solo economico? Tra gli interventi istituzionali, hanno aperto l’incontro il presidente del circolo Ezio Privitera, l’assessora regionale alla cultura Caterina Capponi, e il presidente del progetto Civitas, Luciano Gerardis, che ha parlato di un’opera “spirituale e politica nel senso più alto: una chiamata all’umano”.

Giuseppe Bova, presidente del Rhegium Julii, ha ricordato come Ilda sia cresciuta poeticamente nel cuore del circolo culturale reggino:

“Una ragazza nutrita di parola, silenzio e ascolto – ha detto – che oggi restituisce alla città ciò che ha ricevuto in dono: la bellezza.”

Il dialogo tra poesia e pensiero è stato approfondito da Francesco Magris, economista e autore della prefazione, il quale ha affermato:

“Questo libro non parla della bellezza, ma tenta di rifondarla. La parola poetica qui è tensione verso un ordine originario, non decorazione. È raro oggi leggere versi così necessari.”

Durante l’evento, Magris ha ribadito che “la vera econo-

mia dell’amore è quella che genera legami, che ricomponne frammenti, che rimette al centro il dono come struttura della relazione.” Profondo anche l’intervento di Cosimo Ceccuti, presidente della Fondazione Giovanni Spadolini e della storica rivista Nuova Antologia, che ha detto:

“La poesia è un bene necessario. Non è lusso, non è svago. È fondativa.”

E ha aggiunto:

“Ci sarà un motivo se sono qui, a Reggio Calabria, nel centenario della nascita di Giovanni Spadolini e nel cinquantesimo anniversario della fondazione del Ministero della Cultura, da lui istituito. Questo libro richiama con forza ciò che oggi rischia di scomparire: il senso alto della cultura come progetto civile e spirituale.”

A dare respiro alla serata, gli intermezzi musicali del maestro Mario Taverri e le letture condivise con i Poeti della Pace, guidati da Giovanni Suraci.

Particolarmente apprezzata l’esibizione della giovane cantautrice Cecilia Larosa, attualmente impegnata in un progetto musicale con Ilda Tripodi e Piero Cassano, storico tastierista dei Matia Bazar. Cassano, pur febbricitante, ha partecipato con generosità, eseguendo Quando nasce un amore e un brano del repertorio di Mireille Mathieu, trasformando il giardino in un luogo di canto e presenza.

Di rilievo anche la presenza di Els Pannecouque, giurista, linguista e agente finanziaria della banca di Stato di Bruxelles, giunta appositamente in Italia per l’evento.

Nel suo intervento ha detto: “Con il mio occhio nordico, posso dire che questa poesia dipinge – nella lingua più bella del mondo – un vero Vermeer. È prova che la bellezza vera supera ogni confine. Economia d’amore parla a chi legge, qualunque sia la sua lingua madre. È come un’arpa: tocca una corda che vibra nel profondo.”



La platea del Circolo Tennis “Rocco Polimeni”

A concludere la serata, le parole dell’editore Eduardo Lamberti Castronuovo e del direttore editoriale di Rubbettino Luigi Franco, che hanno sottolineato la forza del libro come atto culturale resistente, in grado di sottrarsi alla superficialità per proporre uno spazio di densità simbolica e relazionale.

Il libro, che ha esordito a Firenze presso la Fondazione Spadolini, proseguirà ora il suo cammino in altre città italiane. Ma ciò che si è reso visibile a Reggio Calabria è un gesto che ha poco a che fare con la promozione editoriale: è un tentativo di rifondazione simbolica del legame, del tempo condiviso, della parola come responsabilità.



Cosimo Ceccuti e Ilda Tripodi



Piero Cassano (Mattia Bazar), Mario Taverri e Cecilia Larosa